

Quali sono i veri numeri sulle tasse pagate dal Vaticano?

Basta con le fake news. Il Vaticano ha pagato nel 2019 oltre 9 milioni di euro di tasse. E le polemiche sulle Ici passate non pagate sono pretestuose e false

«Le tasse vanno pagate», ha detto domenica scorsa all'Angelus il **Papa**. E subito sui social è riesplorsa la tiritera sul [Vaticano che invece non paga le tasse](#). Si tratta, come ha riportato [Avvenire](#), di gravi fake news. Smentiamole con numeri veri.

Imu, Tasi, Ires: le tasse pagate dal Vaticano

Tasse pagate nel 2019 in Italia dall'Amministrazione del patrimonio della Santa Sede, l'ente del Vaticano che gestisce gli immobili intestati direttamente alla Santa Sede: **5.750.000 euro di Imu e 354.000 euro di Tasi**, versati per oltre il novanta per cento al comune di Roma, dove gli immobili si trovano. Se aggiungiamo **3.200.000 euro di Ires**, arriviamo a un totale di oltre **9.300.000 euro**.

Non proprio una bazzecola, tenuto conto che queste somme si riferiscono soltanto alla parte di beni amministrati dall'**Apsa (Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica)**. A queste somme va aggiunto quanto, con gli stessi criteri, pagano la Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli (**Propaganda Fide**), il **Vicariato di Roma**, la **Cei**, gli **Ordini** e le **Congregazioni religiose**.

Le polemiche passate sull'Ici

Per l'ennesima volta, come evidenzia [Vatican News](#), bisogna ribadire che sugli immobili dati in affitto – quelli cioè che rendono davvero – da sempre le tasse vengono pagate dal Vaticano senza sconti o riduzioni. In passato, le polemiche furono alimentate perché l'Ici (imposta comunale sugli immobili) prevedeva l'esenzione per gli immobili degli enti senza scopo di lucro, integralmente utilizzati per finalità socialmente rilevanti (**per esempio, scuole, mense per i poveri o centri culturali**).

Chi beneficia dell'esenzione

A tale proposito, è bene chiarire che questo tipo di esenzione dalle tasse non riguarda solo gli enti appartenenti al Vaticano. Di questa esenzione hanno

sempre beneficiato e beneficiano tutte le altre Confessioni religiose, tutti i partiti, tutti i sindacati e tutte le realtà che realizzano le condizioni previste dalla legge.

Il ragionamento che giustificava l'esenzione era semplice. Cioè i comuni rinunciano all'imposta, perché il vantaggio che la comunità riceve da tali attività è di gran lunga superiore. **E questo lo sanno bene i nostri concittadini, i quali apprezzano il bene che viene fatto attraverso le opere caritative.**

La bugia che si ripete

Contrariamente a quanto molti hanno scritto e continuano a scrivere, l'esenzione non si è mai applicata alle attività alberghiere, anche se gestite direttamente da istituti religiosi. Esse pagavano totalmente le imposte, mentre l'esenzione si applicava alle sole attività ricettive svolte senza percepire reddito. **Per esempio, case famiglia o strutture per l'accoglienza di profughi e senza tetto** ([Vatican News, marzo 2020](#)).

Calcoli sbagliati sulle presunte tasse non pagate

Secondo calcoli di un esponente politico dei 5stelle, non suffragati da elementi di prova, questa somma di tasse non pagate dal Vaticano ammonterebbe a 5 miliardi. Si tratta di una stima doppiamente sbagliata. In primo luogo perché studi ben più attendibili di organi dello Stato parlano di 100 milioni all'anno per sei anni. E in secondo luogo perché attribuisce alla Chiesa tout court l'intero 'debito' del mondo non profit che è ben più ampio di quello cattolico.

Tra l'altro autorevoli esponenti ecclesiastici (tra i quali lo stesso presidente Apsa **Nunzio Galantino** e i vertici della Cei) si sono pronunciati più volte per la disponibilità a pagare quanto eventualmente dovuto per quegli anni ([Avvenire, 20 ottobre 2020](#)).

[Gelsomino Del Guercio](#)

Aleteia, 20 ottobre 2020